



Quanti saranno i deputati e i senatori?

Il disegno di legge costituzionale che dovrebbe essere votato domani dall'Aula della Camera prevede che alle prossime elezioni si eleggano 400 deputati (rispetto ai 630 attuali) e 200 senatori (invece di 315). La legge - come previsto dalla Costituzione - è stata già votata 3 volte. Con il quarto "sì" diventerebbe definitiva, a meno che non venga bocciata da un referendum da tenersi la prossima primavera.



Di quanto calerà la spesa di Montecitorio?

La Camera dovrebbe risparmiare un centinaio di milioni sui circa 950 che spende oggi. Ogni deputato fra stipendi e rimborsi costa 233.000 euro. Che moltiplicati per 230 "tagliati" fanno 53 milioni. A questa cifra va sommato un calo di spese generali (acquisti, addetti di segreteria, etc.) valutabile in 24 milioni (sui 127 previsti per il 2019). Altri 10 milioni potrebbero arrivare dal taglio dei contributi ai Gruppi parlamentari.



Come cambierà il bilancio di Palazzo Madama?

Per il Senato, grosso modo, valgono le cifre della Camera ridotte della metà: il risparmio è valutabile nell'ordine della cinquantina di milioni annui anche se ogni senatore costa in media 246.000 euro annui. Circa 13.000 in più dei deputati. Impossibile essere precisi, comunque, perché nessuno può prevedere l'ammontare delle spese degli acquisti con una camera parlamentare "anomala" ridotta a soli 200 membri.



Cresce la qualità della nostra democrazia?

La riforma pone dei problemi evidenti sui quali la nuova maggioranza Pd-M5S intende intervenire. Ne citiamo solo tre: i collegi elettorali maggioritari del Senato sarebbero enormi; nelle Regioni piccole gli eletti sono pochi e dunque andrebbero solo ai partiti più grandi; le Commissioni del Senato sarebbero composte da pochi senatori il che le espone di più ad interessi lobbistici. Vari gli interventi in cantiere non ancora definiti però.

L'ultimo ok alla riforma

Via un parlamentare su tre, ma il risparmio è solo del 10 per cento

►Parte la discussione finale alla Camera. Di Maio: chi non vota vuole la poltrona. Svolta Lega, FI e FdI: uniti sul "sì" «salvo sorprese»

IL FOCUS

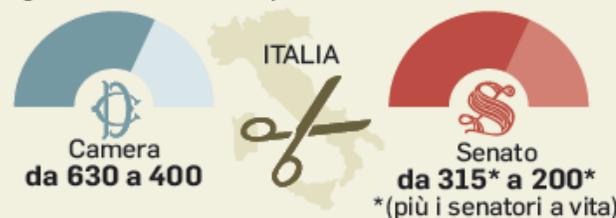
ROMA Da oggi scatta il conto alla rovescia per il taglio del numero dei parlamentari che dovrebbe essere varato domani sera dall'Aula della Camera. Il provvedimento, che riduce dalle prossime politiche i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200, è uno dei punti cardine del programma del CinqueStelle. Ieri il leader del Movimento, Luigi Di Maio, ne ha rilanciato il valore strizzando l'occhio anche ai sondaggi. «Questa è una battaglia condivisa dal 90% degli italiani», ha detto Di Maio ai margini di un evento elettorale a Terni prima di lanciare un guanto di sfida ai deputati di opposizione. «Mi aspetto un voto trasversale - ha detto Di Maio - perché non si possono preferire le poltrone al cambiamento». E in serata l'annuncio della svolta di Lega, FI e FdI che voteranno sì alla riforma, «salvo sorprese se servisse a mettere in rilievo le divisioni nella maggioranza».

I NUMERI

Ma al di là delle bordate politiche che cosa comporta esattamente la riforma? Come detto una riduzione di un terzo dei parlamentari. Gli effetti economici del taglio sono tuttavia relativamente modesti. Camera e Senato costano agli italiani 1,5 miliardi ma la riduzione del 30% di onorevoli e senatori difficilmente procurerà risparmi superiori ai 150 milioni annui. Il taglio delle spese parlamentari, sempre dopo le prossime politiche e ammesso che la legge superi l'eventuale referendum della prossima primave-

Il confronto

Il progetto di riduzione dei parlamentari



Così in Europa numero dei parlamentari



** Il numero dei deputati tedeschi varia ad ogni elezione ***Non vota la fiducia e ha poteri limitati

ra, dunque non sarà superiore al 10% del totale. Questo perché il grosso delle spese di Camera e Senato sono fisse. A partire dalle pensioni dei dipendenti che, con quasi il 30% delle uscite, rappresentano la prima voce di spesa di entrambi i rami del Parlamento.

I DUE RAMI DEL PARLAMENTO COSTANO CIRCA 1,5 MILIARDI ANNUI, LA RIDUZIONE DI SPESA STIMATA IN APPENA 150 MILIONI

La riforma migliorerà il rapporto fra eletti ed elettori? Difficilmente con l'attuale legge elettorale. Se non sarà cambiata ognuno degli appena 67 senatori eletti nel collegio maggioritario andrà a rappresentare ben 800.000 elettori. Un numero senza pari in Europa. La maggioranza, su spinta del Pd, sta pensando di varare una serie di aggiustamenti. Ma la correzione più razionale, quella di evitare che le due Camere abbiano gli stessi poteri e si rimpallino le leggi, come proposto col referendum del 2016, non pare all'orizzonte.

Diadato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché il calo delle spese è così modesto?

Come mai se i parlamentari caleranno del 30% le spese delle Camere scenderanno del 10%? Presto detto: molte spese fisse (pulizie, dipendenti, previdenza) resteranno uguali o diminuiranno solo fra molti anni. La spesa principale delle due Camere, ad esempio, è quella per le pensioni dei dipendenti (non dei vitalizi come molti credono). La Camera per le pensioni degli ex-dipendenti spende 278 milioni, quasi il 30% del suo bilancio.



Il rapporto eletti/elettori ne soffrirà?

In una Repubblica parlamentare come la nostra quando si toccano gli equilibri delle Camere si finisce per incidere sulla democrazia. Camera e Senato manterranno gli stessi poteri ma dopo il taglio un deputato rappresenterà 150.000 italiani, un numero alto ma non altissimo, mentre ogni senatore rappresenterà ben 300.000 italiani. Cifra senza riscontro in altri parlamenti europei con il potere di fiducia sul governo.



Ma serve una nuova legge elettorale?

Tutto dipenderà dagli equilibri politici. Sul piano tecnico, tuttavia, il taglio dei parlamentari crea forti squilibri. Eccone uno: oggi il Senato elegge 116 senatori (su 315) in collegi maggioritari assegnati al candidato più votato. Con 200 senatori i collegi scenderebbero a 66, ognuno dei quali con ben 800.000 elettori l'uno. Il tema dunque non è se ma come cambierà la legge elettorale: proporzionale o maggioritaria?



Quando entrerà in vigore questa riforma?

Se la Camera domani lo voterà, il taglio dei parlamentari dovrebbe entrare in vigore con le prossime elezioni politiche. E' bene usare il condizionale perché la legge, non essendo stata votata dai due terzi dei parlamentari, potrebbe essere sottoposta a referendum la prossima primavera. La riforma cambia alcuni equilibri per cui è possibile che in futuro verranno ridotti gli elettori delle Regioni in occasione della scelta del Capo dello Stato.